

rosati LANCIA
LUGLIO Y10 DA IL MASSIMO
£. 12.700.000
 chiavi in mano al netto delle tasse provinciali e regionali

Roma

L'Unità - Domenica 18 luglio 1993

Redazione:
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

Ancora critiche alla proposta di Giuliano Amato
 Nicolini: «Sarà sottile ma è una grossa sciocchezza»
 Cederna: «Sì, corrisponde alla filosofia leghista»
 D'accordo con l'ex premier il ministro Sabino Cassese

Dilemma capitale «Sparpagliarla non serve a nulla»

Un'idea da leghista, «da vu' cumprà», una sciocchezza. L'uscita di Giuliano Amato sullo sbriciamento delle sedi istituzionali da sparpagliare nel paese non è piaciuta. Solo il ministro della Funzione pubblica, Sabino Cassese dà il suo appoggio incondizionato alla proposta dell'ex presidente del Consiglio. Sarà sottile - dice Renato Nicolini - ma è una gran sciocchezza.



In alto Giuliano Amato. Da sinistra a destra: Nicolini, Cederna, Tocci e il ministro Cassese



Roma-Capitale, preferirei senz'altro il primo anche se il bilancio degli ultimi 120 anni della storia della città è negativo, oggi ad esempio è troppo invasiata nelle vicende tangenziali. Ha ragione De Lucia - prosegue Nicolini - Roma ha bisogno di cose ordinarie. Serve un piano di riqualificazione della città, senza distingerla, però, tra centro e periferia. I cittadini, poi, hanno diritto a muoversi: non è con la politica dei divieti che ce la cavremo, occorrono progetti. Una volta che ci saremo occupati della città, allora penseremo alla Capitale. Per quanto riguarda lo Sdo, non credo che il governo Ciampi tirerà fuori i soldi per questo progetto. Se non si ha la certezza del finanziamento che lo Stato voglia effettivamente trasferire, i ministri, ritengo il Sistema direzionale orientale dannoso per la città, sarebbe solo una macchia d'olio di dirigenza confusa. Dovremmo allora studiare un altro modello nel quale i ministri, trasformati in strutture più agili e leggere, potrebbero trovare collocazione in altre zone di Roma.

Neanche Walter Tocci piace il ragionamento di Giuliano Amato. Per l'ex consigliere comunale del Pds, più che alla filosofia dei leghisti, la proposta del dottor Scillette è accettabile a logica del «vu' cumprà». L'ex braccio destro di Craxi, dopo aver gonfiato le sedi ministeriali quando stava nella stanza

Benvenuto «Il mio gruppo sostiene Rutelli»



Sostegno incondizionato alla candidatura di Rutelli (nella foto) a sindaco di Roma: è la prima decisione - informa una nota - scaturita dalla riunione del nuovo movimento politico che Giorgio Benvenuto sta avviando dopo avere già dato vita a «Rinascita socialista». L'assemblea dei primi aderenti al movimento si è svolta ieri sera all'hotel Universo dove erano presenti oltre 200 persone. È Mario Segni invece il candidato a sindaco di Roma prescelto dalla maggioranza dei 29 mila romani che hanno partecipato al sondaggio organizzato dai «Cattolici Riformisti», il movimento costituito da sette ex consiglieri capitolini della Dc. Al leader dei Popolari per la Riforma è andato circa il 25 per cento dei voti, il 20 per cento delle preferenze è stato attribuito a Francesco Rutelli, mentre Alberto Ronchey e Silvia Costa hanno ottenuto tra il 12 e il 10 per cento dei voti. I risultati ufficiali del sondaggio, che si è protratto per 18 giorni e si è svolto con 21 banchetti disposti per strada e urne organizzate sui luoghi di lavoro, nelle aziende municipali e nei ministeri, saranno resi noti domani.

Turandot a Caracalla Prezzi popolari

Prezzi popolari e formule scontate del tipo «prendi tre paghi due»: è la strategia adottata quest'anno da Cresci, sovrintendente del teatro dell'Opera, per attirare il pubblico al festival di Caracalla. Crisi economica, paurosi stranieri da Roma e dall'Italia in genere. La conseguenza è presto detta: «Aida», che ha aperto la stagione '93 di Caracalla ha registrato una diminuzione del 30% di pubblico straniero, in prevalenza tedeschi, inglesi e americani, solo i giapponesi sono rimasti a sfidare le bombe. «È un anno terribile», commenta Giampaolo Cresci, il terrorismo ha colpito proprio nel momento in cui la gente stava decidendo dove andare in vacanza. In più siamo stati penalizzati dal fatto che fino a 10 questo non sapevamo se Caracalla si sarebbe fatta o no e questo ha influito sul lavoro dei tour operator che non hanno potuto vendere i biglietti assieme ai pacchetti viaggio. A questo punto abbiamo deciso di rivolgerci al pubblico italiano e specialmente ai romani abbassando i prezzi dei biglietti, ma solo per chi li acquista ai botteghini delle terme».

Villa d'Este Sciopero revocato Oggi aperta al pubblico

Villa d'Este oggi sarà regolarmente aperta al pubblico. È stato infatti revocato lo sciopero del personale di custodia - proclamato tre giorni fa da Cgil, Cisl e Uil per protestare contro le carenze dell'organico che stringono i custodi ad un superlavoro e spesso alla rinuncia del turno di riposo festivo. La decisione di revocare lo sciopero è stata presa dai rappresentanti sindacali del personale di Villa d'Este dopo un incontro avvenuto ieri al ministero dei Beni culturali, presenti anche rappresentanti della sovrintendenza ai monumenti. I sindacati confederali avevano protestato perché il ministro Ronchey non aveva ritenuto opportuno inserire Villa d'Este tra i monumenti che potevano essere potenziati con personale in mobilità temporanea.

Alberone Psichiatra aggredita e scippata

L'ha avvicinata mentre stava chiudendo l'auto appena parcheggiata, poi l'ha scaraventata a terra con violenza strappandole una catena d'oro che aveva al collo: è successo ieri mattina in via Crivellucci, nella zona dell'Alberone. Vittima della violenza una donna, medico psichiatra, che stava rientrando in casa dopo la notte passata in ospedale. L'aggressore, un pluripregiudicato, è stato fermato e arrestato, dopo un breve inseguimento, da una volante della squadra mobile che passava in via Crivellucci per un altro servizio. Si chiama Massimo Emiliani, ha 34 anni, e ha alle spalle una serie di rapine e di reati contro il patrimonio. Dopo aver strappato la catena dal collo della donna, Emiliani stava inferendo su di lei, malmenandola e frugando nelle tasche. Quando poi ha visto avvicinarsi gli agenti, il rapinatore ha cercato di fuggire. Gli agenti della V sezione della squadra mobile lo hanno seguito e catturato dopo una corsa in un campo a poca distanza dalla strada in cui è avvenuta la violenza.

Serpentara Proteste contro il distributore nel verde

La vicenda del distributore della Erg, che gli operai della società petrolifera stanno costruendo in un'area verde della Serpentara, continua. Il comitato cittadino non si arrende, rinvolve il suo giardino. Ieri Daniela Monteforte, ex consigliere comunale del Pds, che sta appoggiando la causa degli abitanti del quartiere, ha realizzato un fonogramma urgente per Balsamo e Corasaniti, sub-commissario responsabile dei lavori pubblici, per chiedere di indagare se la Erg sta rispettando, nella costruzione del muro di cemento alto 4 metri nell'ex giardino pubblico, sia le norme di legge che regolano l'edificazione di strutture in cemento armato sia quelle che parlano delle condizioni di sicurezza in cui devono lavorare gli operai. «Questi operai - ha detto Daniela Monteforte - lavorano dalle 5 della mattina alle 8 di sera. La Erg sta facendo di tutto per non ridiscuere l'assegnazione del terreno».

LUCA CARTA

LILIANA ROSI

Il giorno dopo la diffusione dell'Amato-pensiero sulla possibile utilizzazione dei ministeri come abitazioni private e lo «sparpagliamento» sul territorio nazionale delle varie sedi istituzionali, le reazioni non si sono lasciate attendere. Il ministro della Funzione pubblica il professor Sabino Cassese, titolare della cattedra di diritto amministrativo alla Sapienza, ha dato un appoggio incondizionato alle affermazioni dell'ex presidente del Consiglio. «Sono totalmente d'accordo con Amato e sbaglia chi lo assimila ai leghisti. In Inghilterra, che non mi pare sia un Paese leghista, stanno allontanando i ministri da Londra con estremo beneficio per i cittadini. Seppure autorevole, il sostegno del ministro al socialista Amato realizza comunque di minoranza. L'urbanista Antonio Cederna, comunque quanto affermato da Vezio de Lucia che ha assimilato il ragionamento

dell'ex primo ministro alla filosofia leghista «che come una sirena è diffusa per il Paese». Ma l'anziano urbanista, presidente di Italia Nostra, ci tiene anche ad aggiungere quanto sia stata «amara» la sorpresa riservata dal governo «che ha tagliato 40 miliardi dai fondi per Roma Capitale rendendo impossibile la realizzazione di urgentissimi lavori ai beni culturali. Così facendo - dice Cederna - si aggravano le condizioni levantine, come diceva Giulio Carlo Argan, di questa città».

«Sarà sottile, ma è una grossa sciocchezza». Con una battuta Renato Nicolini esprime il disaccordo nei confronti di Amato e lo accusa di banalizzare un problema arrendendosi ad un pensiero insensato. «Piuttosto - afferma l'ex assessore alla cultura - diamo a Roma una struttura compatibile con la sua natura di città valorizzandone la specificità. Se dovessi scegliere nel binomio

Altri guai per Ciarrapico: la «Vip Catering» non ha pagato l'affitto al Comune Casina Valadier sotto sequestro per mora Niente banchetto per una coppia di sposi

Sigilli per morosità alla Casina Valadier. E ieri una coppia di sposi è rimasta senza banchetto nuziale. Sconcertati i clienti del noto ristorante del Pincio. Il custode giudiziario, nominato dalla magistratura civile, ha fatto l'inventario dei beni. Ancora guai per Ciarrapico: fa capo a lui, infatti, la società «Vip Catering» che ha omesso di pagare il canone d'affitto al Comune.

di Valadier senza pagare l'affitto al proprietario dell'immobile: il Comune. Il canone omesso per l'affitto delle mura? 150 milioni annui. La sezione fallimentare del Tribunale ha così nominato un custode giudiziario (Lodovico Zocca) e ha disposto il sequestro della Casina del Pincio.

Tutto fermo, dunque, per inventario. Mentre i 35 dipendenti resteranno a spasso fino all'arrivo del nuovo gestore dell'immobile. Il custode giudiziario ha tempo quattro mesi per trovare affittuari affidabili e solidi economicamente, che assicurino il rilancio della Casina e la salvaguardia del livello occupazionale.

Ieri notte, comunque, i camerieri hanno dormito nelle



La Casina Valadier

E non è tutto. La sgradevole sorpresa dei sigilli ha lasciato a bocca asciutta anche i vacanzieri di villa Borghese. Due turisti toscani che si erano seduti all'aperto attorno ad un tavolino, non si erano accorti dello «sciopero forzato» e volevano protestare per il ritardo nell'ordinazione. Più fortunata invece la signora Clelia, giunta in Italia dall'Australia. Lei ha saputo quasi subito che era inutile attendere la tazzina del caffè. «Mi hanno detto che l'ufficiale giudiziario - ha dichiarato la turista - ha segnato sul registro anche la miscela rimasta nel sacco. È allucinante! L'Italia è proprio mal ridotta».

MARIA PRINCI

Sotto sequestro la Casina Valadier, storico locale del Pincio. Per morosità la magistratura civile ha «ordinato» i sigilli. Costi una sposa è rimasta senza banchetto nuziale e i turisti di passaggio a bocca asciutta. Ieri, sulle comode sedie della palazzina in stile Neoclassico si è potuto sedere soltanto l'uf-

ficiale giudiziario, che fornito di penna e registro ha cominciato l'inventario dei beni.

Dunque, nuovo capitolo del sequestro giudiziario per Giuseppe Ciarrapico. E a lui infatti che fa capo la società «Vip Catering» risultata morosa. L'azienda del «Ciarrà», cioè, avrebbe gestito il noto ristorante e la sala da tè

sonuose sale della villa Neoclassica. A loro fianco c'erano anche alcuni rappresentanti sindacali del settore commercio, turismo e servizi. «Eravamo agitati, preoccupati per i sigilli», ha spiegato Giuliano Gianetti della Uil. E Alessandro Vittucci, 28 anni, cameriere-sindacalista, ha aggiunto: «Sono dieci anni che lavoro qui. Farò di tutto per salvare i posti dei miei colleghi e l'immagine della Casina Valadier. Vogliamo bene a questo posto - ha precisato Vittucci - e lotteremo nell'interesse nostro e della città».

Ma il ristorante del Pincio non è la prima volta che cade nella rete della magistratura. La Casina Valadier, negli anni scorsi, ha vissuto una serie infi-

Maturità Mattinata al liceo classico Giulio Cesare Il professore: «Ma lei ha mai detto in italiano: una città di cui si è ignoranti?» Paure e tremori tra «chiasmi» e «parallelismi»

«Multa vincantibus ultra pauca». Che figura? Glielo dice la nota. Silenzio. «Legga i versi e si accorgerà di una cosa». Ancora silenzio. «Allora? Prima c'è multa e il verbo, poi c'è il verbo e pauca. Che figura retorica è?». Un bisbiglio della candidata. «Un...parallelismo?». Esplosione del commissario di latino: «Parallelismo? Ma è esattamente il contrario, proprio l'opposto. È un chiasmo, un chiasmo...». Niente, la parola magica non esce. «Un chiasmo», sospira il professore, spulciando tra gli esametri del «De rerum natura» di Lucrezio, in cerca di qualche altra sottigliezza da sottoporre alla sua vittima. E ci riuscirà, dimostrando profonda conoscenza del testo, nei minimi particolari, le sillabe più nascoste, i piedi metrici più «peregrini». Bravo, il com-

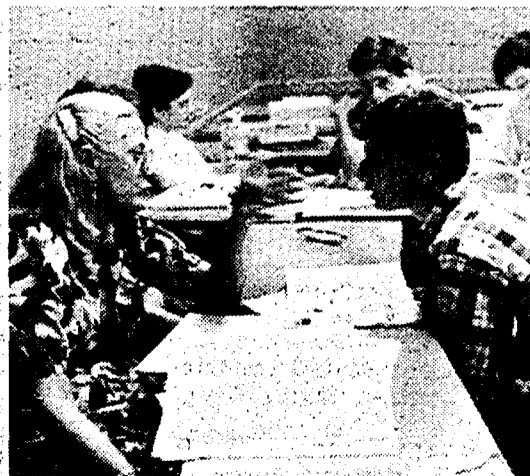
missario, la raffinata tecnica di Lucrezio la domina come un abbecedario. Ma non è il solo. Anche il suo collega dell'altra commissione del Liceo classico Giulio Cesare, ieri mattina, a tre giorni dalla fine degli esami di maturità, mostra agilità, scioltezza, prontezza di riflessi mentre «membra» le «Odi di Orazio» e le «Historiae» di Tacito. Giudizio? Ottimo. Voto? 60 sessantesimi. Ai commissari.

E gli studenti? Li temono come «chimeri», per restare in tema mitologico. «Non ci fanno fare un discorso - dicono nervosi prima dell'esame - Ci interrompono e vanno avanti seguendo un filo soltanto loro». Si lamentano, ma non sembrano eccessivamente impauriti. Latino è una brutta bestia, ma prima o poi finirà. Così si rassegnano a quel «fato», quasi fos-

sono mica minoranze etniche gli «anziani». L'allieva non risponde. Vorrebbe dire, forse, che anche i vecchi sono bastardi, emarginati, dimenticati, insomma «deboli» proprio come gli stranieri più poveri, ma non dice nulla. Preferisce lasciar perdere, visto che l'esame, ormai, è alla fine.

Probabilmente non ha più fiato per rispondere, dopo lo screening dettagliato subito da lui, «quello» di latino. «Mi parli di Quintiliano». «Durante l'impero di Vespasiano per la prima volta lo Stato finanzia la scuola», inizia la studentessa. «Perché?», incalza il professore. «Primo «intoppo», Quintiliano riceveva centomila sesterzi annui per insegnare retorica. «Che significa questo?». Si tratta dello stesso tipo di organizzazione del consenso che si verificò sotto Augusto? Il tenore si fa sempre più pericoloso.

L'allieva risponde un debole sì. «Allora lei vorrebbe dire che Orazio era prezzolato, cioè era costretto a scrivere quello che gli si commissionava in cambio di qualche favore?». Oddio, Orazio. Ma non si parlava di Quintiliano? «Avrà scritto le Satire in cambio di qualche sesterzo intascato (anzi, nascosto sotto la toga) sottobanco?». Oppure le strofe distiche degli «Epidi» sono soltanto il frutto dell'offerta di un podere nell'assolata Puglia, sua terra natale. La candidata non azzarda nessuna risposta. A questo punto tutto è possibile, e cosa si nasconde dietro quella definizione «organizzazione del consenso» rimane un mistero. Subito svelato dal commissario. «Augusto aveva capito che erano i poeti a fare la politica, quindi cercava di portarli dalla sua parte. Orazio ritrovò nel programma di Augusto gli ideali per cui aveva combattu-



Candidati all'esame di maturità

to, di qui l'adesione al circolo di Mecenate. È chiaro? Soltanto un cenno della ragazza lascia intuire un'affermazione. «Con Quintiliano invece...», prosegue il professore. Qui sono arrivati i sesterzi, penserà la candidata, ma preferisce lasciare al professore una conclusione più raffinata: «non c'è più la letteratura del consenso, ma semplicemente i letterati di regime e quelli antiregime». Va bene, tutto chiaro, adesso.

Ma l'interrogatorio non si ferma. «Perché ha scritto il *De causis corruptae eloquentiae*? Perché l'eloquenza era corrotta?». «Perché c'era la degenerazione dei costumi?», azzarda la candidata. L'esaminatore si innervosisce. «Cosa c'entrano i costumi? Al tempo del grande Cicerone i costumi erano corrotti, pensi a Catilina. Eppure la retorica era al suo punto massimo. Perché?». Un altro

perché senza risposta. Forse perché c'era Cicerone che era più bravo, semplicemente questo. Invece no, c'è un motivo fondamentale, che, naturalmente, il professore conosce benissimo. «Cicerone doveva convincere il Senato in un contraddittorio. Doveva dimostrare che Verre era colpevole, così scrive le *Verine*. Doveva condannare Catilina e comporre le *Catilinee*. Con l'impero è solo l'imperatore a decidere, non c'è più discussione, ecco perché l'eloquenza è decaduta». Semplice, no? Con qualche accenno a gerundi e gerundivi termina il martellamento. Ma per il finale il professore si riserva un ultimo affondo, in margine alla traduzione di greco. «Sa cosa significa fare una versione?». Silenzio. «Significa rendere in italiano corretto un testo greco: Ha mai detto in italiano: una città di cui si è ignoranti?». Silenzio profondo.